

La classe operaia di Borgostinto forse andrà in paradiso

Pubblicato: Mercoledì 3 Ottobre 2012



L'animo umano può raggiungere le alte vette della virtù e, al contempo, i bassifondi della meschinità. Nessun luogo popolato dall'uomo può sfuggire a questa regola schizofrenica, ma immanente al mondo. Nemmeno lo stabilimento di Borgostinto. Il problema è che **Pino La Gazza, Adolfo Stalini, la contessa Malerba, Mario Origlia, Benito, Emilio**, ovvero i personaggi che animano le storie narrate da **Roberto Bramani Araldi**, non sanno di giocare una **partita vecchia in un mondo nuovo**. La **globalizzazione** non ha reso liquidi solo i confini della finanza e dell'economia, ma ha sottratto alla **classe dirigente** i facili sotterfugi che fino a ieri rendevano possibile **l'inefficienza e l'incompetenza**, quasi sempre accompagnate da forti dosi di **arroganza**. Non che oggi questi «buchi» siano del tutto scomparsi dal sistema. Sono solo più difficili da occultare insieme agli effetti negativi. E Bramani Araldi, **manager** di rango di una grande multinazionale, tutto questo lo sa.

Il **cambiamento** dovrebbe essere l'obiettivo principale di chi ha le leve del potere, invece a **Borgostinto** le cose vanno diversamente: i **furbetti del borgo** cercano di consolidare i propri privilegi, illudendosi così di non dover mai cedere il passo al nuovo che avanza; invece i semplici accettano il cambiamento, con **fatalismo e speranza**, sapendo che nello stabilimento, così come nella vita, l'esistenza altro non è che «**un infinito succedersi di gioie e tristezze**».

Le storie narrate nel libro «**Stabilimento di Borgostinto**» (**Pietro Macchione Editore**) hanno il carattere dell'universalità, potrebbero infatti svolgersi in qualsiasi parte del mondo, così come la lotta tra i «**sommersi**» e i «**salvati**» **della fabbrica** è un tema caro alla letteratura, e non solo, contemporanea. Ciò che invece dà un'impronta di **inconfondibile italianità ai personaggi**, tratteggiati con ironia e sarcasmo dall'autore, è il provincialismo che caratterizza il loro orizzonte.

Se scrivere significa **vampirizzare** la propria esperienza, allora c'è veramente di che preoccuparsi.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

